

*Alla Conferenza Territoriale
Sociale e Sanitaria (CTSS)
metropolitana di Bologna*

*All'attenzione del Presidente
della Conferenza Territoriale Sociale e
Sanitaria (CTSS) metropolitana di
Bologna Giuliano Barigazzi*

Oggetto: Consultazione di ambito metropolitano sulla programmazione territoriale L.R. 14/2015. Proposte al fine di migliorare le operazioni di inclusione LR 14 della Città Metropolitana di Bologna.

Gentilissimi,

come Alleanza delle Cooperative italiane di Bologna e Imola siamo a sostenere quanto evidenziato dal soggetto capofila del Partenariato attuativo Operazione RER FSE Inclusione Rif PA 2016 – 6711 al fine di migliorare le operazioni di inclusione LR 14 della Città Metropolitana di Bologna.

Le Operazioni finanziate dalla Regione Emilia Romagna con FSE inclusione nei 7 distretti della Città Metropolitana di Bologna avviate, dopo un lungo periodo di attesa, a dicembre 2017, presentano un quadro di criticità che richiede alcune considerazioni e proposte relative alla gestione in essere e, confidiamo, alla futura programmazione.

In generale, nei **Piani Integrati Territoriali (PIT)** elaborati dai 7 ambiti distrettuali nel 2016 si osserva un forte sbilanciamento sul versante delle misure individuali di tirocinio con insufficiente attribuzione di sostegno nei contesti lavorativi, oltre che di minimale accoglienza orientativa delle persone segnalate (mediamente 2 ore cad) e sottodimensionata formazione permanente propedeutica o alternata al tirocinio.

Ne consegue una **problematica, quando non impossibile, configurazione di percorsi integrati** che combinino le suddette varie misure, non essendo questa la linea prescelta dalle Equipe composte da rappresentanti dei pubblici servizi sociali, sanitari e del lavoro, unitamente alle modalità di invio delle persone fragili-vulnerabili: di norma persona per persona, senza informazioni adeguate e senza aggregazione in piccoli gruppi (di almeno 6 partecipanti, come disposto dalla Regione per attivare le misure di formazione permanente).

L'attuale flusso di segnalazioni, non ancora a regime, pensiamo vada corredato dalle **informazioni essenziali** che possano consentire ai gestori preposti di ottimizzare i tempi di risposta (già lunghi, mediamente da 1 a 3 mesi, nella fase di passaggio dagli operatori territoriali alla Equipe competente

ex LR 14/2015) e la corrispondenza qualitativa delle misure da attuare con le caratteristiche/potenzialità delle persone accolte.

Si potrebbe ridurre, almeno in parte, per questa via, l'enorme impegno di lavoro che ad oggi ha comportato il recepimento di un numero molto contenuto di invii, segmentati e poco corredati di elementi conoscitivi fondamentali, che purtroppo non trova copertura in quanto previsto dal finanziamento regionale e pone forti ipoteche alla sostenibilità economica che vanno oltre la normale fase di avvio e messa a sistema di operazioni complesse come quella in oggetto.

Più in generale, ci auspichiamo che, pur nella circostanziata considerazione della specificità dei singoli, non riconducibili, tutti, ad un medesimo format di risposta, che si tenga quanto più presente nelle valutazioni delle Equipe competenti la possibilità di configurare **percorsi rivolti a piccoli gruppi di persone**, già aggregabili in fase di segnalazione, e non solo distinte misure da distribuire a singoli, che potrebbero, queste ultime, a ns avviso comportare seri problemi di **efficacia** negli andamenti ed esiti finali, ma anche di **efficienza** nella realizzazione completa delle Operazioni, con riparametrazioni e parziale assorbimento dei finanziamenti approvati.

Come già in altre occasioni comunicato (interscambi con gli operatori delle equipe nei vari Distretti, incontro con Ambito Territoriale di Bologna del 3 agosto 2017, seminari AILeS - CSAPSA del 26/27 ottobre 2016 e del 21 giugno 2017), pensiamo che configurare **percorsi inclusivi integrati che prevedano, a seguito di almeno 2 / meglio 4 ore di accoglienza - orientamento individuale, moduli di entità oraria significativa (40-60 ore in gruppi da 6) di formazione permanente, propedeutici o in alternanza all'avvio e/o alla realizzazione di tirocini di 3 o 4 mesi**, possa deporre a favore di una maggiore efficacia dei processi di apprendimento e di possibile esito assuntivo al termine, in quanto:

(I)

-la **persona** è meglio conosciuta, consigliata sul che fare e seguita dai gestori tramite figure di riferimento costanti, evitando il più possibile la frammentazione degli apporti di operatori di enti diversi;

-si riesce a stabilire un **rapporto fiduciario** più stretto, fondamentale per ri-attivare coloro che presentano difficoltà di investimento motivazionale e di assunzione di responsabilità;

-nella **relazione** che si instaura, con una maggior conoscenza del soggetto che deriva anche dalla sua partecipazione a momenti formativi in gruppo, si può meglio specificare: cosa è utile proporre come percorso professionale, quali competenze acquisire-sviluppare, che profilo professionale e mansionario prevedere per il tirocinio, ecc. (aspetti questi di merito che potrebbero essere concordati nell'interfaccia tecnico con l'equipe segnalante);

-in generale, riteniamo vada **evitata la burocratizzazione dei rapporti** che le procedure possono ingenerare, anche le più razionali e necessarie, se non sono accompagnate da **relazioni che lascino spazio ad un minimo di empatia** (v. film "Io Daniel Blake" di Ken Loach - Palma d'Oro a Cannes 2016)

(II)

-la previsione di **moduli formativi** è importante perché prepara la persona ad affrontare l'esperienza di tirocinio in modo più attrezzato e consapevole, anche quando la stessa ha già avuto esperienze pregresse e la sua prima richiesta è quella di un lavoro e di una retribuzione subito:

° Al riguardo, non risulta che la formazione sia sempre disattesa e non considerata importante dalle persone svantaggiate e dalle aziende (si veda esperienza del partenariato CSAPSA nell'Operazione 3494 RER FSE inclusione 2015-16 riguardante tutta l'area della Città Metropolitana, con corsi da 100 ore non indennizzati, report Actionaid di valutazione finale e recenti laboratori con rappresentanti aziendali promossi dalla Città Metropolitana nell'ambito del network-Albo Metropolitano delle Aziende Inclusive);

° moduli formativi di permanente sulle trasversali o sulle competenze tecnico professionali di base rimettono in pista chi, pur con esperienze pregresse, non è andato in esito e può essere gravato da sfiducia, aspettative non realistiche, scarso investimento personale, che poi si farebbero sentire pregiudicando il tirocinio il quale, da solo, non garantisce sul buon esito, salvo l'erogazione/corresponsione di una indennità;

° certamente l'offerta di formazione permanente non può diventare una proposta uguale per tutti, ma deve risultare personalizzata e tarata sulle specifiche esigenze, cosa che può essere considerata in fase di segnalazione già prevedendo l'aggregazione per esigenze e compatibilità in gruppi da 6 delle persone da accogliere, evitando in tal modo il rischio di tempi di attesa più lunghi.

-moduli formativi brevi di permanente, del resto, non collegati ad azioni esperenziali di tirocinio, rischiano di essere poco utili (perché non qualificano professionalmente e sono disancorati da un contesto aziendale di apprendimento pratico) e possono essere facilmente rifiutati, non frequentati regolarmente o abbandonati, penalizzando anche gli enti gestori con tagli e riparametrazioni finanziarie, al pari di quanto può avvenire con i tirocini lasciati a se stessi;

-la formazione permanente, propedeutica per una parte e/o alternata all'esperienza di tirocinio per l'altra, ricostruisce invece la metodologia della "formazione in situazione" che dall'esperienza di Montobbio e Lepri degli anni 70 ad oggi ha dimostrato la propria validità per le persone disabili/svantaggiate;

-per favorire, altresì, la partecipazione alla formazione permanente si potrebbe prevedere il riconoscimento di un sostegno economico, sulla falsariga di quanto consentito per i corsi di formazione a certificazione UC o a qualifica, sia per la parte di stage che per quella di aula, per quanto l'esperienza dei corsi da 100 ore nella citata Operazione 3494 del 2015-16 ha dimostrato che le persone frequentano ugualmente anche senza indennità.

(III)

-il **tirocinio** va situato in un contesto non solo compatibile ma idoneo a valorizzare al massimo le competenze individuali già acquisite e le potenzialità da sviluppare, il che presuppone cura e impegno nella ricerca e individuazione dell'azienda giusta con la quale instaurare un proficuo rapporto di collaborazione (a questo proposito, si consideri che i 500 euro previsti dalla Regione per la promozione/attivazione di un tirocinio sono una copertura esiziale dei costi relativi a: incontri con la persona, 8 ore medie di scouting aziendale per cercare la risorsa adatta, formalizzazione della convenzione, stesura del progetto individuale, registrazione sui portali e adempimenti vari relativi a coperture assicurative, emissione di buste paga, erogazione pagamenti, rilascio CUD, ecc.);

- altrettanto importante è il sostegno nei contesti lavorativi (non compreso nella succitata promozione/attivazione) per far maturare, ove possibile, le condizioni per un approdo assuntivo e comunque per promuovere apprendimenti utili al miglioramento della occupabilità delle persone. Le 2 ore medie settimanali di tutoraggio, quando previste, sono spesso insufficienti;
- diversamente, se le aziende sono adeguatamente seguite e supportate si possono concordare estensioni dei tirocini con a loro carico l'indennità e lavorare per negoziare approdi assuntivi al termine;
- in particolare per le persone con maggiore fragilità-vulnerabilità andrebbe notevolmente rafforzato il sostegno - tutoraggio, per non esporsi a rischi di abbandono e inefficacia del tirocinio, oltre a considerare utilmente i contesti della cooperazione sociale, idonei dal punto di vista relazionale;
- il ruolo delle cooperative sociali assume, infatti, particolare importanza per le persone con maggiore fragilità-vulnerabilità e per la funzione di transizione che possono svolgere verso il mondo del lavoro profit;

Purtroppo, a questo riguardo, si segnala una debole valorizzazione della cooperazione sociale nei vari partenariati, quando la stessa dovrebbe essere fondamentale nelle azioni applicative della LR 14, in parte dovuta ai problemi di accreditamento per i servizi sul lavoro che ha ridotto fortemente il numero delle organizzazioni abilitate, alle complicazioni intervenute nella costituzione della Rete SIC Lavoro con capofila Pictor ed alla parziale funzionalità alla stessa riconosciuta dalla Regione che limita alla sola capofila la titolarità delle misure di accoglienza-orientamento, promozione/attivazione/indennizzo dei tirocini, sostegno nei contesti lavorativi, formalizzazione delle competenze.

(IV)

l'efficacia non dovrebbe essere misurata solo sull'esito assuntivo, ma anche su:

- completamento, con regolare frequenza e attestazione finale, delle azioni formative e di tirocinio;
- acquisizione, consolidamento e sviluppo di competenze tecnico professionali e relazionali;
- miglioramento dell'empowerment (secondo i criteri di valutazione qualitativa Actionaid: potere con/relazioni, potere in/consapevolezza, autostima, potere su/capacità di esercizio dei propri diritti verso istituzioni e imprese);
- miglioramento della occupabilità individuale;
- occupazione al termine (potere di);

Si potrebbe, dunque, in sintesi, aumentare l'efficacia dei percorsi inclusivi, sia nella loro completa realizzazione, con i relativi apprendimenti di competenze professionali, che negli auspicabili esiti assuntivi delle persone attivamente coinvolte, qualora:

- le persone siano adeguatamente conosciute;
- si possa prevedere una appropriata formazione professionale, anche e soprattutto permanente, propedeutica o alternata allo svolgimento dei tirocini;
- gli stessi tirocini siano corredati da un significativo sostegno/tutoraggio nei contesti aziendali.

(V)

Se le considerazioni fin qui esposte non sono infondate, permetteteci di avanzare alcune **proposte**: per favorire un maggiore e più equilibrato supporto alle persone, a parità di risorse previste dai budget finanziati nei vari Distretti da RER/FSE, si potrebbe **ridurre tra il 10 e il 20 % il numero complessivo dei tirocini inizialmente previsti dai PIT** e in alcuni casi la loro durata, in modo da

garantire un minimo di formazione propedeutica in piccoli gruppi di 6 persone relativamente a: sicurezza, competenze informatiche, trasversali, tecnico professionali o altro, secondo il repertorio di misure messe a disposizione dal partenariato, in base alle esigenze dei singoli.

Senza snaturare la programmazione a suo tempo effettuata dai 7 distretti della città Metropolitana, con tale contenuta variazione si potrebbero recuperare risorse utili per offrire mediamente dalle 20 alle 40 ore di formazione permanente (aggiuntiva a quella prevista nei PIT), in gruppi di 6 partecipanti, alle persone segnalate ed accolte, a nostro avviso con significativo **miglioramento nella efficacia** di tenuta, sugli apprendimenti e relativamente ai possibili esiti assuntivi.

Tale rimodulazione permetterebbe anche, verosimilmente, di ultimare le Operazioni in essere entro il 2018, considerando che siamo a ridosso del nuovo bando RER FSE inclusione per il 2018-19, con probabile avvio delle nuove Operazioni a settembre pv e relativa sovrapposizione di due azioni per ogni ambito distrettuale nella seconda metà dell'anno in corso, che potrebbe pregiudicare la completa realizzabilità di tutto il finanziato, quindi **l'efficienza di spesa** per impossibilità di profilare, segnalare e dare risposta alle persone potenzialmente candidabili in un arco temporale breve e congestionato.

Infine, non ultima per importanza, ci sia consentita una aspirazione che crediamo da voi condivisa: nel 3494 RER FSE inclusione 2015-16, con l'obiettivo del 30 % di **assunzioni** sui 390 accolti, si è raggiunto il 23 % di occupazione al termine dei percorsi. Quest'anno la previsione assuntiva stimata dai vari partenariati nei piani di intervento delle Operazioni approvate nel 2017 dalla Regione è di un modesto 10 %. Con le rimodulazioni proposte riteniamo non sia impossibile, stante la ripresa economica, un risultato finale nei e complessivamente tra i vari distretti di almeno il 30 % di occupati in aziende profit e cooperative sociali.

Confidando nella vostra attenzione, in attesa dell'incontro di domani, inviamo i più cordiali saluti.

06 Marzo 2018

F.to

Per Legacoop Bologna
Simone Fabbri

Per Confcooperative Bologna
Oreste De Pietro

Per AGCI Bologna
Emanuele Monaci